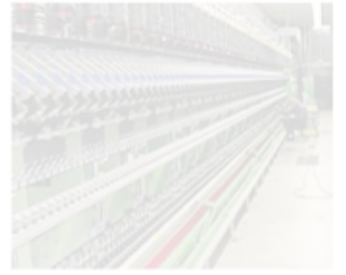


Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Macchine tessili, crescono gli ordini sul mercato interno

Macchine tessili: nei primi 3 mesi 2016 forte recupero degli ordini sul mercato italiano, segnando un +82% rispetto allo stesso periodo del 2015



Contraffazione, un artigiano su due avverte il fenomeno in crescita

Il sondaggio. Il mercato del falso e del lavoro irregolare percepiti come una vera emergenza dalle imprese provinciali. La crisi ha accelerato il trend, crescono anche i furti in azienda

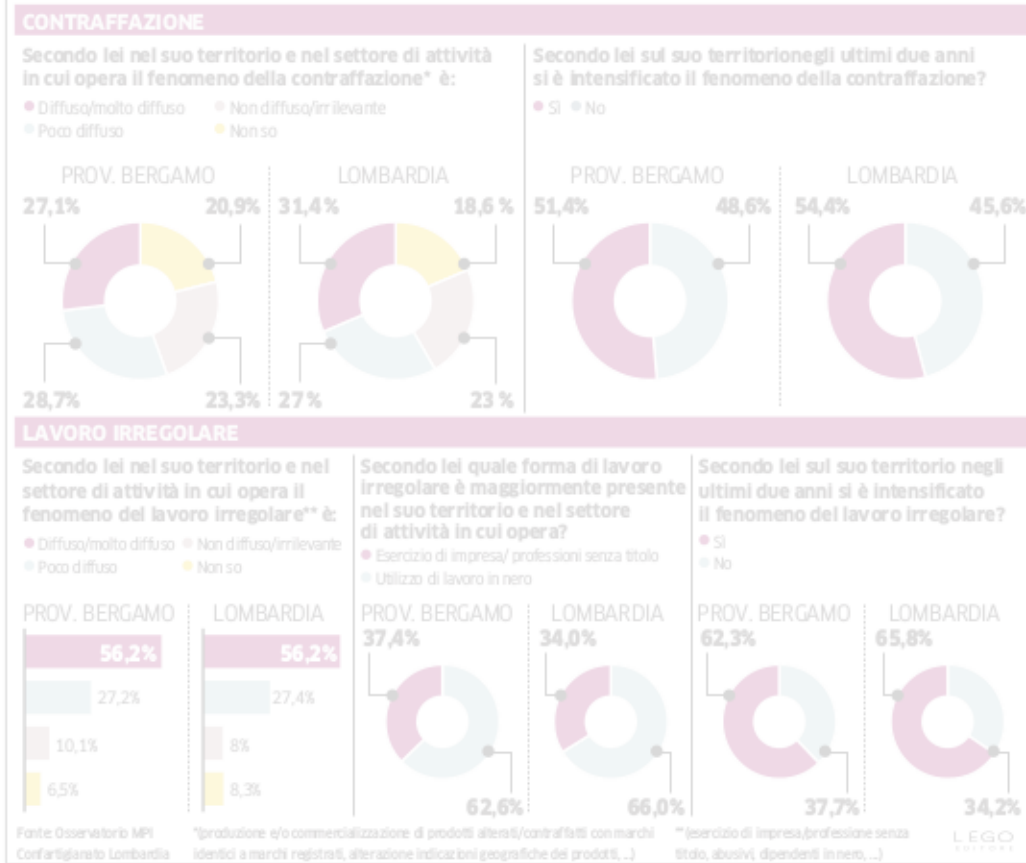
ANDREA IANNOTTA

«La percezione degli artigiani su lavoro sommerso, contraffazione e sicurezza è molto elevata e riguarda trasversalmente tutte le categorie, direi a 360 gradi. A parte i casi più palesi di contraffazione che riguardano i settori della pelletteria e dell'abbigliamento, dove il fenomeno è diffuso e sotto gli occhi di tutti (basti pensare ai prodotti venduti sulle spiagge), visioni i casi meno lampanti, come l'impiego di manodopera non secondo le norme e senza l'osservanza delle leggi sulla sicurezza, che evidenziano situazioni in cui vi sono imprese che si muovono sul mercato in regime di concorrenza sleale». Alessandro Bonzi, consigliere di Confartigianato Bergamo per l'area Produzione subfornitura dà una lettura preoccupata dei risultati dell'indagine di Confartigianato Lombardia di marzo, che ha coinvolto 1.540 imprenditori, di cui 409 in Bergamasca.

La rilevazione via web

Il sondaggio rilevato via web evidenzia che nella nostra provincia il 27,1% delle imprese interpellate considera il fenomeno della contraffazione diffuso nel settore in cui opera (31,4% il dato lombardo). Inoltre, nel 51,4% dei casi questo fenomeno di concorrenza sleale è considerato in crescita. Non è detto che nella nostra provincia vi siano imprese che producono prodotti contraffatti, ma è un dato di fatto che la loro diffusione "penalizza chi opera correttamente sul mercato e secondo la legge", osserva ancora Bonzi.

Gli artigiani e la concorrenza sleale



«Il problema della contraffazione, come quello del lavoro irregolare - commenta Licia Redolfi, dell'Osservatorio Mpi di Confartigianato Lombardia, che ha curato l'indagine - riguardano tutti i settori dell'artigianato. Il problema è molto diffuso in diverse aree, compresa l'impiantistica. La causa primaria è da ricercare nella crisi: diverse aziende sono entrate in difficoltà e c'è chi si è offerto sul

mercato a prezzi stracciati per andare avanti».

Lavoro nero sempre più diffuso

Anche sul fronte del lavoro irregolare ben il 56,2% degli artigiani bergamaschi ha affermato che si tratta di una circostanza diffusa. Il 62,6% di imprenditori e artigiani a capo di Pmi - afferma il sondaggio - considera il lavoro nero la forma di lavoro irregolare più diffusa (66% il dato

medio lombardo), mentre il 37,4% dei rispondenti riconosce l'esercizio abusivo di impresa come la forma di lavoro non regolare più usata. Inoltre, il 77,4% afferma che il fenomeno del lavoro sommerso si è intensificato nel corso degli ultimi due anni (65,8% il dato lombardo).

«Come imprenditori artigiani - prosegue Bonzi - da tempo denunciavamo situazioni di lavoro irregolare. Non ci sono solo gli

autotrasportatori che devono seguire rigide norme di rispetto degli orari e di riposo, e poi si trovano a dover competere con autisti esteri che non rispettano tali disposizioni e possono offrire prestazioni a prezzi più bassi. Per contrastare questo e altri fenomeni occorre un cambio di mentalità, una maturazione dell'educazione. Che valga sia per gli operatori, sia per clienti e consumatori. Bisogna essere maggiormente responsabili, perché gli atteggiamenti leggeri e il mancato rispetto delle regole a lungo andare non danneggiano solo singoli settori ma l'intero sistema economico».

Percezione di insicurezza

L'ultimo aspetto riguarda la sicurezza. Un terzo degli imprenditori della provincia sostiene di aver subito un tentativo di furto (30,6% la media lombarda). Il rischio cui si sentono più esposti le imprese artigiane sono furti e rapine (42,8%), frodi e truffe informatiche (14,7%) e danneggiamenti (8,1%).

«Il dato è allarmante - conclude Licia Redolfi - perché evidenzia che gli imprenditori si sentono sotto attacco. Inoltre, il sondaggio ha riscontrato che non vi sono differenze tra piccoli comuni e grandi agglomerati urbani. Il timore è maggiore in alcuni settori e meno in altri, ma è trasversale. Gli artigiani da tempo cercano di sensibilizzare l'opinione pubblica su questi problemi e vorrebbero avere un maggiore dialogo con le istituzioni per individuare le strade da percorrere per ridurre questi fenomeni».

Immobiliare Percassi al Forum su Abu Dhabi



Il forum milanese su Abu Dhabi

Erano oltre duecento le aziende italiane rappresentate ieri al primo «Milano-Abu Dhabi Business Forum» per cercare di creare una corsia preferenziale verso il mercato del golfo arabo.

Tra le aziende più note che si sono accreditate per le «one to one» (c'erano tra gli altri la Popolare di Sondrio, Boscolo, Bulgari Hotel, la prestigiosa gastronomia Pecke e i Fratelli Rossetti) anche l'Immobiliare Percassi con il suo presidente Francesco Percassi, per valutare nuove opportunità di sviluppo in quell'area.

Altra azienda presente ieri nelle sale del hotel Principe di Savoia che ospitava il Forum, quella di Cristina Ferrari di Torino che opera nel beachwear, costumi da bagno fashion e abbigliamento, con il marchio «Fisico»: il gruppo ha una sede operativa anche a Terno d'Isola.

Presenti tanti «big» arabi

L'incontro è stato organizzato da Efg Consulting, società per l'internazionalizzazione nel Medio Oriente, presieduta da Giovanni Bozzetti, referente unico per l'Italia della Camera di Commercio di Abu Dhabi. Erano presenti i vertici della Camera di commercio di Abu Dhabi: il presidente Mohamed Thani Al Rumaihi, il suo vice Ebraheem Mahmood Al Mahmood e il direttore generale Mohamed Helal Al Muhairi a capo di una delegazione di oltre trenta tra i più importanti imprenditori locali, tra cui l'a.d. di Khalifa Fund, quello di Abu Dhabi Ports e il Ceo di Abu Dhabi Tourism e di altri importanti gruppi industriali.

Il valore del settore petrolifero era stimato in 128 miliardi di dollari nel 2014, in calo di 8,5% rispetto al 2013. Il contributo del petrolio all'economia nazionale è così sceso al 51% nel 2014. «Gli Emirati Arabi e, in particolare l'emirato di Abu Dhabi - ha spiegato Bozzetti - mostrano di essere un contesto di sviluppo per altri settori anche grazie al fatto di essere il principale hub logistico mondiale. La previsione di crescita dell'economia "non-oil" di Abu Dhabi è stimata fra il 6 e l'8% per i prossimi 20 anni, per arrivare al 65% nel 2030».

INDISCRETO

Italcementi, la via della ricerca per difendere i posti di lavoro

Una missione lampo - e non è la prima - nel quartier generale di HeidelbergCement. Obiettivo: convincere il colosso tedesco della bontà del «Patent box», inglese scelto per il decreto che regola la tassazione agevolata sui redditi derivanti da ricerca. A

condurre la missione, ieri, il direttore Affari legali e fiscali di Italcementi, Agostino Nuzzolo, impegnato a far passare il messaggio di quanto sarebbe conveniente adottare questo strumento.

E non solo dal punto di vista economico, perché i suoi vantaggi si possono tradurre con il mantenimento di diverse decine di posti

di lavoro nella nostra provincia (qualcuno si spinge a ipotizzare fino a 70-80 posti), a fronte dei 400 esuberanti dichiarati da HeidelbergCement nella sede di via Camozzi. Una buona parte delle figure professionali interessate, tra l'altro, fanno parte dell'area «corporate mondo», la più colpita rispetto agli esuberanti annunciati.



Il centro di ricerca I.Lab

Ma come si applica il «Patent box»? Tutto ciò che fa rima con brevetti industriali, marchi, processi e formule - chiamatelo know-how o beni immateriali - e

che può essere tutelato, può essere anche sottoposto a tassazione agevolata. Giusto per fare un esempio, se Italcementi trasferisce in una delle filiali estere (produttive o commerciali) know-how, queste versano delle royalties, che in Italia sono detassate attraverso un sistema che sarebbe anche più conveniente rispetto a quello di altri Paesi europei.

E più soldi uguale più posti di lavoro salvaguardati. Con l'auspicio che il messaggio sia recepito anche in quel di Heidelberg.

Francesca Belotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA